

Apicoltura: è ora della formazione

di Michele Amorena*

La volontà della categoria veterinaria di riappropriarsi delle competenze professionali nel settore apistico sono alla base della recente istituzione del master di secondo livello in “Apicoltura: gestione sanitaria ed ambientale” presso l'Università degli Studi di Teramo.



Sicuramente la sindrome da spopolamento degli alveari osservata negli anni passati, che ha portato al divieto dei concianti del seme di mais con principi attivi neurotossici o sistemici nocivi per le api e l'ambiente, **ha rappresentato un elemento fondamentale di riavvicinamento**. Tuttavia, proprio di questi giorni è l'ulteriore proroga all'impiego di questi principi attivi, la terza dal 2008. Successivamente al divieto veniva finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole il sistema di monitoraggio Ape-net al fine di indagare sulle cause (anche sanitarie!) della sindrome da spopolamento, il tutto all'insaputa del Ministero della Salute che, evidentemente, non ne era stato informato. Inoltre è di quest'anno la pubblicazione del decreto sulla disposizione dell'anagrafe apistica nazionale.

Vi erano già evidenti segnali della necessità, da parte della categoria, di “riappropriarsi” delle competenze su di un allevamento a torto ritenuto minore. **Il master di secondo livello in “Apicoltura: gestione sanitaria ed ambientale”, presso l'Università degli Studi di Teramo**, va incontro a questa necessità e ha lo scopo di ampliare le conoscenze teoriche e fornire ai medici veterinari interessati competenze professionalizzanti e pratiche del mondo apistico. In particolare il Master si propone di agevolare, uniformare e arricchire la formazione del laureato in Medicina Veterinaria sia che esso operi nel settore pubblico o privato o che sia un libero professionista. (www.unite.it).

*Ordinario di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria e coordinatore del Master di II livello “Apicoltura: gestione sanitaria e ambientale”, Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo

- Il 2010 può essere considerato come l'anno d'incontro tra la categoria veterinaria ed il variegato mondo dell'apicoltura. L'episodio determinante è stato sicuramente la multa inflitta ad un apicoltore dai Servizi Veterinari della Asl di Siena poiché usava l'acido ossalico come acaricida. L'episodio poteva esser letto come l'ennesima incomprensione tra i due mondi, ma la gravità della situazione sanitaria degli allevamenti ha imposto l'istituzione di un tavolo tecnico per l'apicoltura da parte del Ministero della Salute con risultati immediatamente evidenti: l'ordinanza sulla varroasi e la possibilità di utilizzare l'acido ossalico in “via sperimentale”.

Almamater